



IL BOLLETTINO

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALLIEVI DEL LICEO VITTORIO ALFIERI DI TORINO

Il bollettino dell'Associazione ex Allievi del Liceo "V. Alfieri" di Torino Anno 5, Numero 27, maggio 2006

Codice fiscale 97617240011 C.c. bancario 000003273459 presso UniCredit Banca Ag. 37 cab 01137 abi 06320 cin L

Conto corrente postale intestato all'Associazione n. 32203846

Sede sociale ed operativa: presso il Liceo, c.so Dante 80 10126 Torino Tel. e fax 011.545521

Sito Internet: <http://www.exalfierini.it> email: ex.allievi.alfieri@tiscali.it

Ricordate? Già col profumo dell'estate abbiamo combinato di vederci



**domenica 18 giugno alle ore 17.00
al Castello di
San Giorgio Canavese**

*(autostrada per Aosta, uscita casello di San Giorgio a sx; nel paese seguire
le indicazioni per il Castello, posteggio nel parco del castello)*

per una visita guidata alla dei splendida dimora già Biandrate di San Giorgio e dei di Rovasenda.

Seguirà una merenda-sinoira rustica sotto gli alberi del magnifico parco

Costo, tutto compreso, 10 euro, anche grazie al contributo della proprietà del Castello.

È necessario prenotare entro il 15 giugno presso il Castello preferibilmente con email info@castellosangiorgio.it
oppure telefonando allo 0124 32429 o in segreteria 011 545521.

Giovedì 6 luglio alle ore 20,20

appuntamento da non perdere per salutarci prima delle vacanze alla

MAISON MUSIQUE di Rivoli (via Rosta, 23)

Programma: *Aperitivo di musica e relax al Musicarium* (inizio ore 20,30), un'esperienza unica ed emozionante, difficile da spiegare, ma da non perdere. Venticinque minuti di suoni e sogni, immagini e colori, per un viaggio attraverso mondi, culture, ricordi e fantasia. Realizzazione dello scenografo Richi Ferrero da un'idea di Franco Lucà.

A seguire (circa 21) *Cena nel ristorante del Campus.*

Costo totale: € 25 (se vegetariani, specificarlo al momento della prenotazione telefonica o email):

Polpo alla ligure con olive taggiasche e Tulipano di Grana Piemonte con insalata esotica; Risotto alle ciliegie mantecato allo cherry e Trofie liguri al pomodoro pachino e menta fresca; Arrosto di vitello ai frutti di bosco con Contorno di stagione; Dolci della MAISON; Acqua e caffè inclusi, Vini inclusi.

Prenotazioni direttamente a Maison Musique entro martedì 4 luglio ai numeri:

011 95.38.780 (diretto ristorante, ore 17.30- 24.00) o 011-95.61.782 (uffici, dalle 10.00 alle 17.30) o info@maisonmusique.it

...ancora sulla Maison Musique di Rivoli

Come arrivare:

Da Torino (15 km): percorrere corso Regina Margherita e imboccare l'autostrada del Frejus; uscire a Rivoli (seconda uscita dopo il casello), seguendo poi le indicazioni per Castello di Rivoli e Maison Musique; è possibile anche percorrere corso Francia - Rivoli - Castello - Maison Musique.

L'edificio che ospita Maison Musique, gioiello di architettura liberty industriale piemontese, è nato nel 1907 per iniziativa del Comune di Rivoli che affidò all'Ing. Eugenio Mollino (padre del più celebre architetto) l'incarico di progettare il Macello-Frigorifero-Fabbrica di Ghiaccio. Operativo fino al 1991, cessa poi le attività per l'inadeguatezza alle normative europee e, dopo un corposo intervento di restauro, il 4 aprile 2004 viene restituito alla Città come sede di "Maison Musique", una casa della musica e delle arti, progettata dal Centro Etnografico Linguistico della Regione Piemonte (C.R.E.L.) e realizzata grazie alla Città di Rivoli. L'associazione vi trasferisce le molteplici attività di ricerca e, affiancata dal Centro Cultura Popolare - FOLKCLUB (storica casa dei musicisti e musicofili torinesi, programma le nuove, raffinate attività.

Arredata in stile Liberty con autentici mobili d'epoca - sedie e tavoli sono d'epoca (Thonet) -, la *sala da pranzo* è di suggestiva bellezza. Vetrata per tre lati, si affaccia su orti e viti confinanti con lo sfondo delle Alpi e del vicino Musinè. La cucina, affidata ad una giovane e capace équipe di chef piemontesi, è particolarmente accurata e si basa sui prodotti naturali di stagione.

Una rivoluzione: gli incontri previsti sono adesso riportati nella prima pagina del nostro bollettino... speriamo che così vengano letti e ricordati da tutti!!!

Un pensiero del Presidente

Dunque, sono stato rieletto. Non è stato difficile, ve lo assicuro, essendo la concorrenza a questa carica assolutamente nulla. Eppure mi fa piacere, è un modo per sentirsi utili a tanti amici.

Ora però si deve pensare al ricambio: non si può essere presidenti a vita, dopo un po' c'è bisogno di una carica nuova, di idee nuove, di voglia di fare nuova.

Per questo vi invito sin da ora a pensare a chi possa essere il nostro Presidente o la nostra Presidente per il triennio 2009 – 2011. Voglio ringraziare ancora tutti quanti si siano dati da fare in questo periodo, e in particolare i Consiglieri che hanno lasciato il loro incarico: Luciano Favale e Paola Prunas Tola.

Fabrizio Antonielli d'Oulx

www.torino_moz@rt.it

Forse non molti torinesi sanno che Mozart – del quale in questo 2006 si festeggia il 250° anniversario della nascita – soggiornò, sia pur brevemente, nella nostra città.

Non ancora quindicenne, infatti, l'*enfant prodige* già avvezzo ad esibirsi presso principi e regnanti nelle corti di mezza Europa, varcò le mura di Torino, assieme al padre Leopold, esattamente il 14 gennaio del 1771. All'epoca, un musicista a quei tempi assai stimato ed ammirato di nome Quirino Gasparini, era maestro di cappella in Cattedrale; peraltro, come di norma accadeva in quel secolo in ogni città europea con una vivace attività musicale (e Torino non era certo un'eccezione), il Gasparini era attivo anche sul versante della musica teatrale come pure in ambito cameristico. Ma veniamo senz'altro ai Mozart in viaggio per l'Europa; Gasparini per ora può restar dietro le quinte, torneremo ad occuparcene a tempo

¹ in questa sede ci siamo presi la libertà di intitolare il nostro scritto parafrasando il titolo di un divertente e curioso spettacolo di teatro attualmente in corso, **www.Moz@rt.com** (a Torino è 'passato' in marzo al Piccolo Regio), spettacolo che traspone la figura del genio salisburghese nella contemporaneità, portandolo a suonare come una rock star sul tetto di un grattacielo di Shanghai, attorniato dalle velocissime immagini video di un fantomatico canale telematico AmadeusTv che ne celebra l'opera 24 ore su 24. Il lavoro si avvale della regia di Simona Gonella, sceneggiatura di Luca Scarlini ed installazioni video di Lino Greco.

debito quando sarà d'uopo orchestrare il suo ingresso in scena.

Quanto al soggiorno torinese dei Mozart – padre e figlio – esso si colloca dunque nel corso del primo viaggio in Italia ch'ebbe luogo tra il 13 dicembre 1769 ed il 28 marzo del 1771, viaggio intrapreso *in primis* per ragioni di studio, nonché per tessere una fitta trama di quelle che oggi, con linguaggio moderno, definiremo *public relations*. Non si penserà certo che i Mozart siano giunti a caso nella città sabauda; al contrario essi furono attratti a Torino, ormai nella parte conclusiva del loro lungo viaggio, da una motivazione ben precisa, come diremo: peraltro fu un passaggio piuttosto breve, il loro. Sostarono infatti in città un paio di settimane soltanto (da lunedì 14 a mercoledì 30 gennaio del '71), dimorando presso la Locanda all'epoca denominata della Dogana Nuova, posta nella Contrada dell'Albero Fiorito, non lontano dall'isolato di San Domenico: si tratta invero dell'attuale Hotel Dogana Vecchia che nel frattempo ha mutato nome, situato tuttora in quella che oggigi è via Corte d'Appello al numero civico 4. Per inciso ricorderemo come al suo interno, nel corridoio di accesso alla *reception*, ben visibile anche dalla via, grazie ad un'ampia porta vetrata, solamente pochi mesi or sono sia stata collocata una targaricordo dell'evento a cura dell'Associazione culturale 'Amici del Teatro Regio': a futura memoria di turisti distratti o per la curiosità di torinesi increduli.

Certo che, a prima vista, può sembrar ben singolare la presenza dei due Mozart in visita nella nostra città in quel freddo inverno del '71. Sicché appare più che plausibile domandarsi cosa li avrà mai spinti a venire proprio a Torino, sobbarcandosi l'onere di un ulteriore, disagiavole prolungamento di percorso, dopo aver già macinato molte miglia per-



Partner di valore.

AZIMUT
LA DIREZIONE PER INVESTIRE

L'esperienza di un grande gruppo: la più importante realtà italiana autonoma, impegnata esclusivamente nella gestione del risparmio. **Un partner non di parte a garantire la soddisfazione e il valore del cliente.**

Agenzia di Torino - Corso Re Umberto, 4/E
Tel. 011.511.54.51 - Fax 011.511.54.91

Promotori:
M. De Benedetto, C. Tabusso, G. P. Troncia





correndo strade dissestate, fangose d'inverno e polverose d'estate, su scomode carrozze, ora fredde all'inverosimile attanagliate dalla morsa del gelo, ora infuocate dalla canicola. E questo dopo aver già toccato – nell'ordine – (trascurando le tappe in alcuni centri minori), dapprima la città di Rovereto, subito dopo aver passato il Brennero, poi Verona (Wolfgang viene nominato maestro onorario della locale Accademia Filarmonica), Mantova (trionfale concerto), Cremona, quindi Milano dove ha luogo l'incontro con Piccinni ed il coreografo Noverre e Wolfgang viene scritturato per l'«*Ascanio in Alba*».

A Lodi il salisburghese scrive in una locanda il suo primo *Quartetto* per archi, poi vennero Piacenza, Parma, Bologna (conoscenza di padre Martini e nomina a membro della prestigiosa Accademia Filarmonica), Firenze (Mozart suona con il violinista Pietro Nardini), Siena, Orvieto, Viterbo e finalmente Roma: qui il giovane genio ricevette forti impressioni dalla polifonia ch'ebbe ad ascoltare in occasione delle celebrazioni per la Settimana Santa e trascrisse a memoria il «*Miserere*» di Gregorio Allegri. A Napoli fecero esperienza dell'opera buffa, quindi il ritorno al nord toccando nuovamente Roma (dove Mozart riceve dalle mani di papa Clemente XIV l'onorificenza dello Sperone d'oro), Bologna, ancora Milano, poi l'incurSIONE torinese e finalmente a casa sostando a Milano, Verona, Vicenza,

Padova e Venezia dove i due Mozart parteciparono al carnevale. L'ultima sosta è a Innsbruck prima del definitivo approdo primaverile a Salisburgo dopo circa quindici mesi e mezzo di assenza, dopo aver tenuto decine di concerti, accademie, ricevuto onorificenze, assistito a svariati spettacoli teatrali ed incontrato una quantità inverosimile di artisti e personaggi vari ruotanti attorno al variegato mondo musicale italiano.

Tralasciando le significative tappe di questo lungo viaggio, in tale contesto preme focalizzare la nostra attenzione su Torino. Ebbene, pur non essendo certo una delle capitali europee della musica come Vienna, Parigi o Londra, peraltro Torino in quegli anni vantava già ottime tradizioni locali, soprattutto nel settore delle scuole violinistiche rappresentate dai vari Somis, Pugnani e via dicendo. Né mancavano strumentisti di ottimo livello quali Ignazio Celoniat o i fratelli Besozzi, per non citare che alcuni esponenti di spicco. La musica sacra, in special modo, era tenuta in grande considerazione e poteva contare su una Cappella al servizio della Cattedrale costituita da un folto drappello di musicisti e cantori. E poi c'era il Teatro Regio che ormai da tempo viveva sta-

gioni dignitosamente floride. Musica sacra e produzione teatrale costituivano inoltre il perno dell'attività pressoché quotidiana di vari compositori i quali, pur senza possedere i crismi della genialità, non mancavano certo d'ingegno e soprattutto, grazie ad una vasta esperienza pratica, si ponevano sul piano – per così dire – di un eccellente artigianato.

E qui entra in gioco il nostro abate Quirino, vissuto tra il 1721 ed il 1778, attivo – s'è detto – su più fronti: teatro, musica da camera, produzione a cappella, ovvero per le sole voci, all'epoca convivevano infatti tranquillamente nel vissuto di ogni compositore che potesse definirsi tale. Del resto il Gasparini, nominato maestro di cappella della Cattedrale di Torino il 23 agosto del 1760, non costituiva eccezione; pur non essendo nato in terra subalpina, elesse Torino a proprio domicilio assai precocemente e vi restò poi per l'intero corso della sua vita operosa. Insomma, fu una sorta di Vivaldi sabaudo, appena di un quarantennio più giovane del veneziano Prete Rosso, peraltro destinato – come noto – ad assurgere a celebrità universale soltanto a Novecento inoltrato.

(prima parte – continua)

Attilio Piovano

DALLE PIRAMIDI ALLE ALPI

“VISITE D'ISTRUZIONE” A PALAZZO BRICHERASIO
(16 FEBBRAIO)

E AL MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(20 APRILE)

Ormai da tutti celebrata quale capitale della cultura, negli ultimi mesi, Torino ha offerto una tale gamma di eventi culturali, mostre, spettacoli, concerti (il programma Italyart-Olimpiadi della Cultura Torino 2006) da generare l'imbarazzo della scelta e forse un po' di sgomento di fronte a tanta abbon-

danza. L'Associazione non si è sottratta e ha dato un piccolo contributo a chi voleva “portarsi avanti col lavoro”.

Per cominciare, la sera del 16 febbraio, una trentina di bôgianen affrontava i rigori invernali per visitare, a Palazzo Bricherasio, la straordinaria mostra “Le tre vite

del papiro di Artemidoro. Voci e sguardi dall'Egitto greco-romano", curata dai professori Gallazzi e Settis e promossa dalla *Fondazione per l'Arte della Compagnia di San Paolo* che ha acquistato e fatto restaurare il papiro in collaborazione con la *Fondazione Museo delle Antichità Egizie*. Presso il Museo Egizio il "papiro di Artemidoro" sarà infatti conservato, in comodato gratuito, e farà buona compagnia al "papiro delle Miniere" (mappa della zona delle miniere d'oro e delle cave di basanite dello Wadi Hammamat) e alla pianta, sempre su papiro, della tomba del faraone Ramesse IV, nella Valle dei Re.

L' "evento" – come oggi si dice – è stato costruito intorno alla vita "spericolata" di un unico, eccezionale reperto, un papiro frammentario lungo quasi tre metri, diviso in due parti, posto in una teca climatizzata, in modo da esser visibile su entrambe le facce, e riprodotto ingrandito sulle pareti del salone per farne apprezzare ai visitatori ogni particolare.

Nella sua prima vita, il papiro funse da supporto ad una parte di un testo greco, perduto, del geografo Artemidoro di Efeso (II - I secolo a. C.), noto come fonte di Strabone: il lato principale, il recto, dalle fibre orizzontali, riporta, infatti, in cinque colonne, l'inizio del secondo libro della sua "Geografia". Se un ignoto e distratto copista della metà del I secolo avanti Cristo, in una bottega di cartografi forse di Alessandria, non avesse sbagliato a copiare la mappa che doveva affiancare il testo, noi moderni non avremmo ricevuto questo straordinario reperto, rifiutato (e chissà con quali conseguenze per il copista "pasticcione") e

poi riutilizzato. Quella che è per noi la più antica carta geografica di età classica riproduce una parte della Spagna romana dove l'anonomo cartografo ha indicato fiumi e strade con edifici in prospettiva, utilizzando anche delle "vignette" per segnalare alcuni punti topografici. I papirologi che hanno studiato il reperto con l'aiuto di alcuni colleghi fisici (apparecchiature all'infrarosso ad altissima definizione) hanno trasformato i segni dei punti più deteriorati in parole leggibili, ricostruendo non meno di 150 righe complete e i resti di un'altra quarantina.

Nella sua seconda vita, il papiro si trasforma in "taccuino di bottega" o "cahier d'artiste" che dir si voglia. In una bottega, infatti, c'è sempre bisogno di materiale su cui prendere appunti, fare schizzi: il maestro deve far vedere ad un allievo "come si fa", mostrare ad un cliente come verranno gli affreschi o i mosaici della sua villa. Il "verso" del papiro, la faccia meno pregiata in cui le fibre corrono in direzione verticale, riporta, dunque, una quarantina di disegni di animali (reali, mitici e fantastici), quale campionario di ciò che la bottega poteva offrire. Di rara bellezza e vivacità le scene in cui un mostro marino combatte con un pesce spada, una lince assale una capra selvatica, un grifone si innalza in tutta l'ampiezza della sua apertura alare, con la preda tra gli artigli. Ad animali reali come la giraffa se ne affiancano altri immaginari – il panterococodrillo – che tanto ricordano gli animali esotici del celeberrimo mosaico del Nilo di Palestrina.

Ma non è finita: negli spazi liberi sul "recto" del papiro, laddove avrebbero dovuto esser inserite



altre mappe oltre a quella copiata nel punto sbagliato, il papiro venne restituito a nuova vita sotto forma di "brogliaccio" con 23 schizzi, esercitazioni disordinate dei giovani di bottega che copiarono particolari anatomici, verosimilmente di copie di statue ellenistiche, studi di mani e piedi in varie posizioni e prospettive, che ricordano i disegni di Leonardo da Vinci, ritratti di uomini e dei (notevole lo "Zeus" di profilo, con capelli e barba a ricci increspatis, sopracciglia marcate), eroi, sovrani, forse poeti e filosofi. Abbozzi eseguiti dagli allievi del laboratorio, nell'aula di disegno o direttamente davanti alle opere originali: esercitazioni di scuola, certo, ma che rivelano una tecnica raffinata specie nell'uso del chiaroscuro. Un ritratto, probabilmente Alessandro Magno, è molto simile a quello del mosaico della battaglia di Issa, dalla Casa del Fauno da Pompei, oggi presso il Museo Archeologico di Napoli.

Negli ultimi decenni del I secolo dopo Cristo, il già due volte rinato "papiro di Artemidoro" iniziò la



AZIMUT
LA DIREZIONE PER INVESTIRE

Agenzia di Torino - Corso Re Umberto, 4/E
Tel. 011.511.54.51 - Fax 011.511.54.91
Promotori: Marcello De Benedetto, Carlo Tabusso, Gianpaolo Tronca

sua “quarta” vita, dopo il suo onesto passato di libro illustrato di geografia (scartato), di “cahier d’artiste” e di raccolta di esercizi di disegno di un’accademia dell’antichità; venne infatti ridotto a materiale da macero e, secondo la consuetudine che imponeva il riciclo delle migliaia di papiri logori e non più usati, entrò a far parte del cartonnage di una mummia, insieme con altri documenti (una ventina di testi amministrativi). Nella prima metà del Novecento, in una necropoli e in una tomba d’Egitto non meglio identificabili, tombaroli locali si impadronirono della maschera di cartapesta che da una collezione egiziana finì poi nelle mani di un collezionista tedesco. Questi decise di recuperare i papiri che la formavano: dalla ricomposizione dell’informe coacervo, da parte degli studiosi, emerse il “papiro di Artemidoro” che, poi, scoperto accidentalmente presso un antiquario, fu dal prof. Settis proposto alla Fondazione per l’arte della Compagnia di San Paolo di Torino. “In dieci minuti”, dicitur, l’acquisto fu deciso: una cifra a sei zeri, secondo i rumors, ma ne è valsa la pena! Il Papiro è una vera messe di informazioni sull’Egitto ellenistico.

Il percorso tematico della mostra ricostruisce un ampio e approfondito contesto, attraverso pannelli esplicativi e reperti di una trentina di musei (determinante l’apporto dell’Egizio): dalla produzione e uso dei rotuli di papiro si spazia all’organizzazione delle botteghe degli artisti antichi, da alcuni dei celebri calchi di Baia, i più antichi in gesso conservati da sculture classiche a frammenti di sketchbook di età classica, dalla storia della cartografia antica e medievale (manoscritti della “Geografia” di Tolomeo, la “Tabula Peutingeriana”) agli strumenti di misurazione per far capire come gli antichi riuscivano a disegnare la “Mappa mundi”, dal

repertorio animalistico (animali in mosaico, in scultura e su stoffe, argenti e ceramiche) all’illustrazione libraria nell’antichità e alle esercitazioni di disegni, fino al XV e XVI secolo (Pisanello, Benozzo Gozzoli, Granacci).

La visita è stata apprezzata per l’interesse dei reperti presentati da una guida precisa e competente, ma soprattutto è stato emozionante, di più, commovente, avvicinarsi a quei segni, immaginare le mani che su quelle fibre, ormai tanto fragili e consunte, hanno lasciato un’impronta del loro quotidiano esercizio e dei loro così umani tentativi ed errori di artigiani e di artisti in erba ora talentuosi ora maledistri. Lunga, quinta, vita al papiro delle meraviglie! E a chi vuole calarsi nei panni romanzeschi di Artemidoro nella “dotta Efeso (che) pullulava di retori, filosofi e grammatici” un consiglio di lettura: “La misteriosa storia del papiro di Artemidoro” di Ernesto Ferrero (Einaudi).

La seconda visita d’istruzione, culturalmente meno impegnativa, ma non meno gratificante, è stata quella del Museo Nazionale della Montagna “Duca degli Abruzzi”, nel tardo pomeriggio di giovedì 20 aprile. Nei locali recentemente restaurati, a fianco della bella chiesa del Vittozzi, sul Monte dei Cappuccini, sono esposti, in efficaci sezioni tematiche, reperti, mappe, plastici, fotografie, quadri, filmati che illustrano la vita e la cultura delle nostre valli. Si spazia dalle informazioni geomorfologiche e dalle più antiche testimonianze di presenza umana all’economia, dalle tipologie architettoniche alla flora e alla fauna, alla nascita del turismo e, soprattutto, della attività, per molti versi “mistica”, della lotta con l’alpe, con la fondazione del Club Alpino Italiano per volontà soprattutto di Quintino Sella (1863), per arrivare, infine, alle imprese dei più famosi

alpinisti dei nostri giorni.

Oltre che le collezioni permanenti, abbiamo potuto visitare le mostre “Viaggio all’oro. L’immaginario del Klondike.” e “Viaggio alle Alpi. Alle origini del turismo alpino”; infine, arrivati in vetta (sono pur sempre circa 300 metri sul livello del mare...), dalla terrazza panoramica nata con la recente ristrutturazione, ci siamo goduti una vista straordinaria, nella luce del tardo pomeriggio: Torino e il Po ai nostri piedi, sotto il cielo minaccioso, e la collina rinnovata nei colori splendenti della primavera.

La serata è proseguita negli ambienti rustici del Ristorante del C.A.I., sotto il Museo, durante lo scroscio di un acquazzone primaverile: qui, con metodo quasi “bulgaro” (niente paura, tutto regolare: un pizzico di quote rosa e nessun franco tiratore), è stato “rinnovato” (si fa per dire... tutti pronti a criticare, ma poi, quando si tratta di candidarsi...) il Consiglio Direttivo e, soprattutto, si è ameneamente cianciato e gozzovigliato, come in una vera piola di montagna.

Evidentemente agli alfierini la montagna piace... Vedremo di non deluderli!

Maria Grazia Alemanno

Come avete potuto dimenticare di pagare la quota??? A tutto c’è rimedio, basta fare un versamento di 25 euro sul c.c. bancario 000003273459 presso UniCredit Banca Ag. 37 cab 01137 abi 06320 cin L Oppure sul conto corrente postale intestato all’Associazione n. 32203846

20 aprile 2006: una serata un po' speciale

Serata questa dedicata alla visita al Museo della Montagna ed all'elezione del nuovo Consiglio Direttivo dell'Associazione per gli anni 2006/2007/2008, serata dicevo di tutta tranquillità, ma estremamente interessante nella sua semplicità e concretezza.

Presenti un po' meno di 50 persone che hanno tuttavia apprezzato la bellezza, specialmente architettonica, del nuovo allestimento del museo, con quegli squarci su Torino veramente unici e che ti provocano invidie devastanti per non potere essere proprietario di una casa con simile vista sulla città e sulle Alpi.

Tutti presenti e puntuali, alcuni nuovi soci mai venuti, altri i soliti assidui, quasi tutti presenti i consiglieri: la visita è libera tutti insieme e tutti da soli, formula questa che nel caso del Museo della Montagna è vincente ed opportuna.

Se si volesse fare un commento, a molti dei presenti pare che ci siano un po' pochi reperti esposti, si è voluto forse giocare un po' troppo sullo spazio e sulle linee architettoniche, ma forse qualche spazio meno vuoto non sarebbe stato poi così male.

Alle 19 il Museo chiude e così siamo catapultati fuori, ma il gestore del Ristorante, persona attenta e competente, ci accoglie nelle sale sottostanti dove sono già apparecchiate le tavole a noi riservate.

Viene indetta con molta tranquillità ed attenzione da parte di tutti i presenti, l'Assemblea Elettiva dell'Associazione, che inizia con la relazione, precisa e dettagliata del Presidente con un elenco delle attività più importanti svolte nei tre anni di durata in carica del Consiglio: la

In preparazione:

* **Un concerto di Andrea Malvano...** (autunno 2006)

* **"Sulle orme di folletti, guide, contrabbandieri e... osterie tra Alta valle di Lanzo e Maurienne":** un week end al Pian della Musa, con pernottamento nel celebre, fantastico e meravigliosamente rinnovato Albergo Camussot di Balme...Canti e conte, leggende e "leggere" passeggiate...un programma splendido per un fine settimana di relax da re! (23-24 settembre 2006).

Seguiranno istruzioni...

parola passa poi al Tesoriere che relaziona con particolari la situazione economica dell'Associazione ed infine al Segretario che relaziona sulla situazione soci e pagamenti.

Alla fine il Presidente, di fronte all'uscita dal Consiglio di alcuni Consiglieri, chiede se vi siano presenti che desiderino farne parte e così il nuovo Consiglio viene eletto e votato all'unanimità.

Ecco il nuovo Consiglio:

Fabrizio Antonielli d'Oulx Presidente;

Maria Grazia Alemanno Vicepresidente;

Riccardo Mazzuchetti Magnani Vicepresidente;

Nicola Ghietti Tesoriere; Roberto Quallio Segretario.

Consiglieri: Cesare Accomazzo, Giovanni Bergamini, Giuliana Castagneri, Alberto Cavallo, Marco Chiauzza, Alfredo Marchelli, Matteo Mighele, Anna Maria Perotto, Elena Pochettino, Federica Sassone, Anna Strumia, Isabella Zelano.

Tra una chiacchierata ed un buon bicchiere di vino bianco, tra una votazione ed un'alzata di mano, siamo così arrivati ad avere un nuovo Consiglio Direttivo, benvenuto al nuovo vice presidente, benvenuti i nuovi consiglieri a tutti noi ben conosciuti in quanto assidui frequentatori delle nostre serate e delle nostre attività.

La serata è poi proseguita con la cena che, per essere stata organizzata da uno stretto vegetariano, presentava moltissime portate di ottima carne, ottimo pure il vino, celere e professionale il servizio; alle 23,00 i primi ex Alfierini, ormai stanchi, lasciano la tavola e dopo calorosi saluti ai cari compagni, si ritirano ognuno nella propria casa a meditare sugli anni felici passati con tanti cari amici al Liceo di via Giacosa prima e di corso Dante poi (ma forse non proprio tutti hanno avuto questi pensieri).

Roberto Quallio



AZIMUT
LA DIREZIONE PER INVESTIRE

L'esperienza di un grande gruppo: la più importante realtà italiana autonoma, impegnata esclusivamente nella gestione del risparmio. **Un partner non di parte a garantire la soddisfazione e il valore del cliente.**

Agenzia di Torino - Corso Re Umberto, 4/E
Tel. 011.511.54.51 - Fax 011.511.54.91

Promotori:
M. De Benedetto, C. Tabusso, G. P. Troncia

